

Quaderni di Comunità

Persone, Educazione e Welfare nella società 5.0

n. 1/2022

SFIDE E OPPORTUNITÀ PER I SISTEMI DI ISTRUZIONE,
FORMAZIONE E LAVORO NEL PERIODO EMERGENZIALE

a cura di

Stefania Capogna, Donatella Cannizzo, Concetta Fonzo



Iscrizione presso il Registro Stampa del Tribunale di Roma
al n. 172/2021 del 20 ottobre 2021

© Copyright 2022 Eurilink
Eurilink University Press Srl
Via Gregorio VII, 601 - 00165 Roma
www.eurilink.it - ufficiostampa@eurilink.it
ISBN: 979 12 80164 41 4
ISSN: 2785-7697 (Print)

Prima edizione, settembre 2022
Progetto grafico di Eurilink

È vietata la riproduzione di questo libro, anche parziale,
effettuata con qualsiasi mezzo, compresa la fotocopia

INDICE

EDITORIALE

Stefania Capogna 13

RUBRICA EDUCATION 21

1. Le politiche adottate per fronteggiare la pandemia nelle
scuole italiane: interventi istituzionali
Ezia Palmeri 23

2. L'accelerazione della DaD in tempi di pandemia
Cristiana Di Giorgi 35

3. La formazione manageriale continua
Fulvio Oscar Benussi 41

4. Le soft skill e il loro ruolo strategico per l'occupabilità
Diego Boerchi e Silvia Ghisio 47

RUBRICA EMPOWERMENT DI COMUNITÀ 53

1. Il mercato del lavoro al tempo della pandemia: le
professioni più richieste
Luca Riva 55

2. L'importanza delle emozioni sostenibili nei processi di diversity & inclusion <i>Mariella Bruno e Ilaria Summa</i>	61
3. Il ruolo delle donne: parità di genere per uno sviluppo sostenibile <i>Sandro Zilli</i>	65
4. Smart speaker come strumento per la piena inclusione <i>Eliseo Sciarretta e Lia Alimenti</i>	73
SAGGI	79
1. Gamification in higher education: a self-determination theory perspective on the reward system <i>Giada Marinensi, Brunella Botte, Marc Romero Carbonell</i>	81
2. A new paradigm to govern mobility, risk and uncertainty, the categories of contemporary life <i>Antonio Cocozza</i>	111
3. Narrazione e immagini: l'uso del diario nella costruzione del racconto autobiografico. Inedite riflessioni dall'opera di Roland Barthes <i>Valentina Faloni</i>	143
APPROFONDIMENTI	167
Il progetto digital Re-educo. Una testimonianza <i>Alessandro Capezzuoli e Fulvio Oscar Benussi</i>	169

RECENSIONI	175
Digital culture for Educational Organizations. Guidelines for Teachers and Education Agencies, Capogna S. <i>et. al.</i> , Eurilink University Press, 2020 <i>Donatella Cannizzo</i>	177
Tecnologie radicali. Il progetto della vita quotidiana di Adam Greenfield <i>Desirè Alunni</i>	183

TECNOLOGIE RADICALI, IL PROGETTO DELLA VITA QUOTIDIANA, DI ADAM GREENFIELD¹

In questo libro l'autore cerca di fornire una spiegazione critica ed un'analisi dettagliata dell'influenza di tutta una serie di innovazioni tecnologiche che nel corso del tempo sono diventate elementi essenziali della vita di ciascun individuo. Per fare ciò predispone un excursus tra le tecnologie maggiormente innovative ed inserite nel tessuto sociale a partire dallo smartphone fino ad arrivare all'intelligenza artificiale.

Per ciò che concerne lo smartphone, questo veicola, ormai, la maggior parte delle nostre azioni quotidiane, dal fare la spesa al cercare di orientarci con facilità tra le strade della città. Investe, quindi, la nostra intera esistenza cercando di semplificare le nostre esperienze, salvo il fatto di rivendere a terzi tutte le informazioni acquisite.

Sulla stessa linea l'autore introduce poi il concetto di "internet delle cose" inteso come una colonizzazione della vita quotidiana da parte dei processi di elaborazione delle informazioni in rete. Tale processo, il cui esempio più concreto sono gli assistenti virtuali, cerca di semplificare le normali azioni quotidiane permettendo ad esempio l'acquisto di qualsiasi tipologia di bene o servizio attraverso un semplice comando vocale o bottone (nel caso del Dash Button di Amazon). Il rovescio negativo della medaglia è che in tal modo si promuove un approccio al mondo privo di pensiero riflessivo e quindi di capacità critica, in cui le

¹ A cura di Desirè Alunni, Laureata Magistrale in Scienze dell'Economia e della Gestione Aziendale, Università degli Studi Roma Tre.

preferenze degli utenti riversate in rete veicolano le esperienze anche di ulteriori soggetti andando in questo modo verso la costruzione di un modello impersonale di comportamento.

Dalla breve spiegazione precedente, è intuibile il motivo per il quale tali tecnologie vengano definite dall'autore stesso come "radicali"; queste, infatti, hanno prima colonizzato la nostra realtà, e ora che l'occupazione è terminata, cercano di riscrivere e modificare il modo in cui prendiamo decisioni, le quali determineranno il futuro in cui viviamo.

Viene però da chiedersi, in che modo queste siano state in grado di colonizzare la nostra realtà?

La risposta è semplice; attraverso la produzione inconsapevole da parte degli utenti di tutta una serie di dati funzionali alla razionalizzazione delle nostre esistenze. A tale fenomeno non riesce a sfuggirne neanche il sistema della *blockchain* alla base dei trasferimenti in Bitcoin (la criptovaluta per eccellenza il cui funzionamento viene spiegato nel dettaglio da Greenfield). Ne deriva, quindi, che una serie di attività di normale vita quotidiana, apparentemente scollegate tra loro, finiscono per avere tutte un denominatore comune ovvero una traccia di dati prodotta dalle interazioni che avvengono attraverso i dispositivi digitali, che le persone usano ormai in modo abituale per lo svolgimento della maggior parte delle loro azioni quotidiane.

In sintesi, la tecnologia viene intesa come tutta una serie di attività materiali che sono state sviluppate per valorizzare l'ambiente, ma in realtà il suo significato è molto più profondo tanto da poter essere inquadrata come quella forza che ha la capacità di plasmare il nostro rapporto con il mondo, ed è proprio in questo che sta la loro radicalità.

Attraverso questo libro Greenfield cerca di evidenziare gli aspetti positivi ma anche quelli negativi al fine di dimostrare l'esistenza di grossi limiti in queste tecnologie. Ad esempio,

nell'ambito dell'automazione l'esistenza dei veicoli a guida autonoma, nonostante il grande successo riscosso, presentano forti criticità anche di tipo etico che frenano la possibilità di una loro diffusione su larga scala.

Non è, poi, da sottovalutare l'impatto ambientale derivante dall'utilizzo sregolato degli apparati tecnologici sia in termini di riscaldamento globale che in termini di inquinamento e smaltimento rifiuti. Inoltre, si ricordi il tema della *blockchain*, già citato precedentemente, il cui tallone d'Achille è rappresentato dagli alti costi termodinamici; ogni singolo bit lanciato nel *server* corrisponde ad un calcolo che richiede una certa quantità di energia e genera scorie sotto forma di calore, la cui quantità è talmente elevata che potrebbe essere utilizzata per scaldare le abitazioni circostanti. Questo spiega il motivo per cui tali impianti di *mining* vengono solitamente localizzati nei Paesi del nord Europa in cui le temperature sono più basse; ma ciò non toglie che, come confermano più esperti, si tratti di un sistema assolutamente insostenibile dal punto di vista ambientale. Riguardo, invece, l'aspetto inquinante del fenomeno può essere ricondotto sia alla fase produttiva e quindi ai rifiuti e alle modalità di smaltimento poste in essere dalle imprese produttrici di apparati tecnologici, sia al comportamento degli utenti sempre più influenzati da un'economia del consumismo.

Allora, nonostante ciò, perché si tende a non voler vedere tali aspetti negativi?

Secondo l'autore questo non avviene perché le tecnologie radicali hanno come obiettivo quello di indurre le persone a credere nella loro capacità di trasformare il mondo, nascondendo però sia i costi di diffusione che ricadono sulla società e sull'ambiente, sia i soggetti che da queste tecnologie ne traggono effettivamente dei benefici e che non sono affatto i singoli ma il business di singoli

agenti che tramite la raccolta di dati in rete riesce ad ampliare il proprio dominio economico.

Sicuramente va riconosciuto un ruolo fondamentale all'innovazione e al progresso tecnologico nello sviluppo delle società ed economie odierne, ma è evidente come in molti casi si siano perseguiti fini utopici e alle volte opportunistici sia a livello ambientale che nei confronti dei Paesi già fortemente arretrati. Questo ha favorito l'emergere di una società certamente più avvantaggiata all'interno dell'economia globale ma anche ignara di quanto effettivamente tali tecnologie incidano sulle loro vite senza che se ne possano render conto. Siamo soggetti al vortice di informazioni che circolano in rete apparentemente senza una reale logica, ma che in realtà ci stanno conducendo alla creazione di una società deumanizzata e impersonale in cui gli individui vengono alle volte privati dell'attività decisionale demandandola a dispositivi tecnologici in grado di farlo al posto loro.

Per cui alla luce delle analisi sostenute dall'autore, la portata degli effetti negativi di tali innovazioni, non è affatto trascurabile e sarà assolutamente necessaria una maggior responsabilizzazione, informazione e coscienza dell'utente che ne fa uso. Ne consegue che il fine che per l'appunto l'autore intendesse perseguire sia quello di far luce sui vari meccanismi alla base delle tecnologie che utilizziamo quotidianamente ma che non vediamo, e sia quello di fornire probabilmente un punto di partenza al fine di costruire un futuro alternativo rispetto a quello utopico a cui sembra che le società odierne siano destinate.